

DIECI BUONE PRATICHE DI SOLIDARIETÀ

Giusi Colmo *

Alla scoperta di cittadini attivi e di un'Italia che non si arrende, che non si chiude in se stessa. Alcuni esempi di progetti, attività e servizi messi in campo dall'Auser e dai suoi volontari che toccano tutte le regioni dello stivale

Auser ha recentemente pubblicato "Il saper fare. Le buone pratiche dell'Auser", una raccolta di oltre 40 esperienze realizzate dall'associazione; i temi sono molteplici: i beni comuni, l'ambiente, le donne, l'immigrazione, la cultura e l'apprendimento, la solidarietà internazionale, l'aiuto alla persona, il rapporto fra le generazioni, il welfare di comunità, il turismo sociale. Si trova il racconto di progetti di integrazione per gli immigrati, corsi di computer per superare l'analfabetismo digitale, servizi di supporto alle donne vittime di violenza, volontari impegnati nella vigilanza di parchi, giardini per bambini, musei e biblioteche e tanto altro ancora. Buone pratiche nate e sviluppate nel territorio, buoni esempi di cittadinanza attiva, segno evidente di quanto l'Auser dalla sua costituzione ad oggi abbia saputo costruire legami solidali nel territorio, rapporti aperti e costruttivi con gli

enti locali e con il mondo del terzo settore.

IL FILO ROSSO: LA RELAZIONE CON LE ISTITUZIONI

Uno dei fili conduttori delle esperienze documentate nel volume è proprio la costruzione di relazioni con le istituzioni e gli enti locali; la gran parte delle esperienze si sviluppa in collaborazione con i servizi sociali, con le scuole, con le aziende sanitarie, le prefetture, il mondo del terzo settore. Sinergie crescenti e diffuse nel territorio che si esplicano con la stesura di accordi, protocolli e convenzioni. Le buone pratiche raccontate rappresentano in molti casi esempi di sperimentazione di servizi innovativi da proporre alle pubbliche amministrazioni per far fronte ai bisogni crescenti delle persone che si trovano in difficoltà. Si può dire senza ombra di dubbio che il risultato più importante di questo viaggio compiuto dall'Auser è stato la collaborazione. L'Auser ha sperimentato nel concreto che un progetto per essere efficace de-

ve far dialogare le risorse pubbliche e private presenti nel territorio e non essere autoreferenziale. Da qui l'importanza della collaborazione con i vari "portatori di interesse" ed il ruolo centrale dei volontari Auser che si impegnano ad avere un ruolo "facilitante" e di accompagnamento delle persone in stato di disagio verso i servizi pubblici.

INVECCHIAMENTO ATTIVO E WELFARE DI COMUNITÀ, L'ORIZZONTE VERSO CUI MUOVERSI

Viviamo in una società longeva: nel 2050 una persona su tre avrà oltre 64 anni. Un progressivo invecchiamento della popolazione che interroga tutti sull'urgenza di creare nuovi servizi di assistenza, dare risposte, ma anche nuove occasioni di impegno sociale, di apprendimento permanente. I "nuovi anziani" di oggi desiderano una vita attiva, all'insegna del benessere psicofisico, dell'autonomia e dell'impegno verso gli altri e la comunità. L'invecchiamento attivo apre un enorme spazio per

*] Laureata in lettere, giornalista, dal 1993 è la responsabile della comunicazione e dell'ufficio stampa presso l'Auser Nazionale. Al suo attivo numerosi articoli sulla condizione degli anziani, le loro storie, le loro vite.

esprimere creatività e impegno civile; e tra le linee di azione di Auser vi è l'operare per favorire le condizioni culturali e sociali affinché le persone della terza e quarta età possano continuare a progettare, partecipare, disporre di un tessuto vivo di relazioni e di una qualità alta della vita, contribuire a creare un tessuto di solidarietà, in cui le persone non siano utenti passivi, ma cittadini attivi nel trovare le soluzioni ai propri bisogni. L'obiettivo è di promuovere la partecipazione attiva dei cittadini di tutte le generazioni, e di coinvolgere e responsabilizzare la comunità, perché abbia le antenne sempre alzate e possa verificare come vengono utilizzate le risorse, dire la propria, intervenire.

Auser lavora perché si sviluppi un *welfare* che metta al centro i bisogni del territorio e che proprio sul territorio favorisca la collaborazione tra diversi attori del pubblico, del privato e del privato sociale, perché possano dare risposte ai bisogni.

Certo non è tutto oro quello che luccica. La frammentazione del-

ENZO COSTA, PRESIDENTE NAZIONALE AUSER

“Quello che pubblichiamo è un condensato di esperienze, di forze, di azioni, di fatti che ogni giorno, in una variegata molteplicità di contesti, ci dicono che si può fare, si fa. Bisogna dare un senso concreto alla parola solidarietà, darvi valore, passare dal valore di ciò che hai al valore di ciò che sai, sai fare e puoi donare. Il lavoro fatto con la testa (il sapere), con le mani (il saper fare) e con il cuore (la passione che metti nelle cose che fai) può essere la chiave del cambiamento. Siamo convinti che le azioni positive siano replicabili, addirittura contagiose, e poi è fondamentale rispettare ed esaltare il lavoro che migliaia di nostre volontarie e volontari ogni giorno portano avanti con coraggio, intelligenza e determinazione. Le buone pratiche aiutano a riguadagnare il senso del possibile, a saper costruire visioni, a realizzare una comunità operosa. Se si vuole rafforzare la nostra democrazia, migliorare le sue qualità, occorre che ciascuno porti il proprio mattoncino, che ciascuno contrasti le derive della sfiducia e della rassegnazione con la forza delle idee, della proposta, della partecipazione, della responsabilità”.

le esperienze che Auser ha messo in campo è ancora diffusa, mondi che a volte non dialogano fra di loro perché convinti di bastare a se stessi. Fra due anni, quando sarà ripetuta l'impresa, sarà l'occasione per capire quanto l'associazione ha saputo mettersi in gioco. Le buone pratiche possono diventare realmente un patrimonio comune, prototipo di interventi sociali, non solo all'interno dell'associazione, ma anche essere occasione per rinnovare la qualità e l'offerta dei servizi pubblici.

IL SAPER FARE

Il saper fare è una condizione indispensabile dell'agire di Auser. Un saper fare capace di incidere, attraverso il volontariato, in profondità nella vita delle persone e della comunità. Progetti con una forte carica innovativa in grado di trasformare la realtà presente. È il caso delle buone pratiche in cui sono stati coinvolti i destinatari nella ricerca della soluzione al proprio problema, aiutandoli ad avere un ruolo attivo e informandoli sugli obiettivi del programma di cui so-

no i protagonisti. Come nel Teatro con l'Altro, di Vicchio in Provincia di Firenze, uno straordinario esempio di inclusione attraverso la partecipazione nel quale i genitori di ragazzi disabili, insieme ai loro figli e ai volontari dell'Auser, hanno dato vita ad una compagnia teatrale nella quale ciascuno occupa un ruolo preciso, dallo scenografo all'attore. Oppure, i progetti in favore dei migranti e dei rifugiati nei quali sono stati offerti ai migranti gli strumenti per meglio orientarsi in una fase drammatica della loro vita, facendo da ponte con i servizi pubblici o insegnando loro la lingua italiana al fine del riconoscimento del permesso d'asilo. Di seguito una breve rassegna di alcune delle buone pratiche raccolte e raccontate da Auser nel volume “Il saper fare”; un viaggio stimolante in un volontariato che vuole essere chiave del cambiamento in questo Paese.

AGO, FILO E SOLIDARIETÀ

Luoghi di incontro e relazione fra generazioni e culture diverse, nei quali le volontarie liberano la loro



MARICA GUIDUCCI, PRESIDENZA NAZIONALE AUSER E CURATRICE DEL VOLUME

È stato un lavoro di scavo in profondità; abbiamo, per così dire, “messo le mani in pasta” per comunicare la qualità del nostro operare. Le nostre quaranta buone pratiche – progetti di *welfare* di comunità e di sostegno alla persona – sono dislocate in differenti contesti geografici e urbani: centri storici, periferie disagiate, piccoli paesi, località montane, province agricole. In ciascuno di tali luoghi, attorno a una sede dell'Auser, si è sviluppata un'esperienza – noi crediamo – originale e innovativa di intervento locale. L'obiettivo – non facile – è stato quello di portare alla superficie, attraverso un lavoro di esplorazione e di acquisizione di consapevolezza, le fasi e le dinamiche di funzionamento di progetti “esemplari” di un'associazione come la nostra fondata su una fitta rete di rapporti territoriali con altre associazioni, con i servizi sociali, il sindacato, con istituti scolastici, fondazioni e aziende.

creatività cucendo pupazzi, borse, vestitini e tanti altri oggetti di stoffa destinati a sostenere progetti di solidarietà internazionale. Sono le sartorie della solidarietà Auser nate in Toscana circa 20 anni fa ed oggi arrivate a toccare quota 54 nella sola regione, ma molte altre sono sorte in Liguria, nel Lazio, in Lombardia, in Puglia, dove a Trani vengono coinvolte le donne con disagio psichico. Le volontarie in tutto sono oltre 800. Le sartorie della solidarietà utilizzano materiale che le aziende e privati cittadini donano, rimanenze e acces-

sori non più utilizzabili tuttavia preziosi per le sartorie che dimostrano la loro abilità dando nuova vita a scampoli di tessuti. Con le sartorie si è sviluppato un nuovo modo di vivere attivamente la cittadinanza, di partecipare, di fare volontariato, che valorizza il sapere e l'abilità delle donne tramandati di generazione in generazione. I risultati delle opere delle volontarie sono devoluti a progetti di solidarietà in Italia e nel mondo. Si va dalla collaborazione con la parrocchia di quartiere all'adozione a distanza, alla partecipazione a progetti

di ONG. Moltissime delle famose Pigotte Unicef nascono dalle mani delle volontarie dell'Auser.

VITE DIVERSE SOTTO LO STESSO TETTO

Fa parte dell'esperienza comune: ci sono persone anziane che, rimaste sole dopo il matrimonio dei figli o la morte del coniuge, vivono in appartamenti molto grandi e costosi da mantenere. E, contemporaneamente, ci sono persone che non possono permettersi di pagare un affitto o che le vicende della vita ha messo in grande difficoltà: una separazione, un compagno mancato, un lavoro lontano da casa, la cassa integrazione. “Abitare Solidale” – un progetto avviato a Firenze nel 2009 – è nato dall'osservazione di casi di questo genere. E dalla scoperta che le possibili combinazioni di ospitanti e ospitati sono innumerevoli come le possibilità che l'incontro tra problemi li risolva entrambi. Il progetto consiste in un servizio di accompagnamento alla coabitazione; dopo aver fatto reciproca conoscenza e valutate le affinità tra le persone, la convivenza viene formalizzata con la firma di un “patto abitativo”, un patto di solidarietà che vincola al rispetto delle esigenze di vita ad al mutuo aiuto. In aggiunta, sul piano giuridico, si sottoscrive un “comodato d'uso gratuito precario d'immobile” che non prevede canoni di locazione, ma esclusivamente il rispetto delle condizioni del patto abitativo. Ad oggi sono 272 le coabitazioni attivate in Toscana, 287 le persone beneficiarie e 45 i volontari coinvolti.

UN AMBULATORIO SOLIDALE

“L'ambulatorio senza confini” di Cosenza ha iniziato la sua attività



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Box 1 - COS'È AUSER

Auser è un'associazione di volontariato e di promozione sociale, impegnata nel favorire l'invecchiamento attivo degli anziani e valorizzare il loro ruolo nella società.

L'associazione si rivolge prioritariamente agli anziani, ma è aperta alle relazioni di dialogo tra generazioni, nazionalità, culture diverse.

Un'associazione per la quale la persona è protagonista e risorsa per sé e per gli altri in tutte le età.

Auser si propone di:

- migliorare la qualità della vita;
- contrastare ogni forma di esclusione e discriminazione sociale, in particolare nei confronti dei migranti e delle donne di tutte le età;
- sostenere le fragilità;
- diffondere la cultura e la pratica della solidarietà e della partecipazione;
- valorizzare l'esperienza, le capacità, la creatività e le idee degli anziani;
- sviluppare i rapporti di solidarietà e scambio con le generazioni più giovani.

Auser è stata costituita nel 1989 dalla Cgil e dal sindacato dei pensionati Spi-Cgil.

È riconosciuta come Ente Nazionale avente finalità assistenziali ed è iscritta nel Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale. È una Onlus. Per svolgere al meglio la propria missione, Auser ha deciso, dal 2003, di strutturarsi in due distinte entità: Auser Onlus, che svolge prevalentemente attività di promozione sociale, e Federazione Nazionale delle Associazioni Auser di Volontariato, dedicata al volontariato.

Oggi Auser conta:

- 304.899 soci;
- 45.210 volontari;
- 1.500 sedi tra strutture ed affiliate in tutta Italia;
- 6.712.867 ore di volontariato svolte in un anno;
- 547.248 partecipanti alle attività promosse da Auser in un anno.

nel maggio 2010. Il progetto è nato con l'obiettivo di fornire assistenza medica e socio-sanitaria gratuita principalmente a immigrati, senza fissa dimora, italiani indigenti o che vivono in emergenza abitativa. Offre al suo interno assistenza di base e specialistica odontoiatrica, ginecologica, oculistica, ecografica. Il servizio è finanziato dall'Auser di Co-senza mentre le attrezzature sanitarie sono frutto di donazioni. È aperto due giorni alla settimana dalle 15 alle 19. Le medicine prescritte sono fornite dal Banco Farmaceutico. Dal 2012 il progetto è parte del programma regionale per l'emersione e la diagnosi di tortura e violenza nei pazienti migranti. Otto so-

no i volontari Auser che coadiuvano le attività, 20 i medici volontari, oltre 3.000 i pazienti assistiti dall'apertura dell'ambulatorio, 9.000 le prestazioni sinora effettuate.

DALLA PARTE DELLE DONNE

In Veneto, Lombardia e nel Lazio Auser ha avviato dei progetti di tutela alle donne di ogni età vittime di abusi e violenze. Un'esperienza di eccellenza per Auser è rappresentata dal Centro Veneto Progetti Donna, fondato a Padova nel 1990 per iniziativa di un gruppo di donne impegnate contro la violenza di genere. Svolge molteplici attività di carattere educativo e cul-

turale, soprattutto presso le scuole, ma l'impegno più consistente è rappresentato dal Centro Anti-violenza che offre aiuto pratico alle donne che subiscono maltrattamenti. I Comuni di Padova ed Este hanno affidato al Centro la gestione di due "case di fuga" e due case di "seconda accoglienza" che possono ospitare dieci donne con i figli per un periodo da sei mesi ad un anno. Le operatrici sociali, insieme ad otto volontarie, si occupano di sostegno psicologico e legale delle donne, del rapporto con i servizi sociali, dell'orientamento al lavoro, della ricerca di una nuova abitazione. Nel 2014 oltre 800 donne si sono rivolte all'associazione e 33 sono state ospitate nelle case di accoglienza. Più recente l'esperienza dello Sportello Antiviolenza di Frosinone nato nel 2010 in una sede concessa in comodato d'uso dal Comune di Frosinone e con il riconoscimento formale di Prefettura e Asl. Dopo un iniziale finanziamento grazie alle legge regionali 5/2000 "Contributi per interventi regionali volti a favorire un sistema integrato di sicurezza", il progetto è attualmente a totale carico di Auser Frosinone. Le figure professionali della psicologa, dell'assistente sociale e del medico sono coadiuvate dalle volontarie Auser che dopo una formazione specifica hanno maturato la competenza per affrontare una molteplicità di bisogni e di emergenze. Dal suo avvio oltre 200 donne hanno completato il percorso verso l'autonomia.



Box 2 - IL SAPER FARE. LE BUONE PRATICHE DELL'AUSER

È un vero e proprio viaggio nell'Italia della solidarietà quello che l'Auser – associazione per l'invecchiamento attivo costituita nel 1989 dalla Cgil e dallo Spi Cgil – ha realizzato con la pubblicazione del volume “Il saper fare. Le buone pratiche dell'Auser”. Una raccolta di oltre 40 fra le migliori esperienze, progetti, attività dell'associazione che è stato presentato a Roma lo scorso 20 gennaio 2016. Una fotografia di un Paese che attraverso l'azione, la passione di tanti volontari non vuole chiudersi in se stesso, non vuole arrendersi. Il lungo filo ideale che lega insieme il Nord ed il Sud dell'Italia, dal Piemonte a Termini Imerese in Sicilia, ci parla dell'impegno sul campo di migliaia di donne e uomini di tutte le età e del loro desiderio di partecipare alla vita in modo attivo ed al miglioramento della comunità in cui agiscono.

La colorata legenda del volume dell'Auser racconta che ben dieci ambiti di attività sono parte integrante di questo viaggio nella solidarietà.

Il volume “Il saper fare” in formato pdf si può scaricare dal sito www.auser.it.

UNA SOLIDARIETÀ NON DI FACCIATA

Da quando è stato inaugurato nel 2008, il centro polivalente e multiculturale dell'Auser di Ravenna “L'altra faccia della medaglia” è un continuo via vai di famiglie di immigrati, di ragazzi, di nonni. Un luogo aperto, bello e accogliente condiviso dai migranti e dalla popolazione locale di ogni età. Nel 2013 vie-

ne organizzato il primo doposcuola e asilo nido per i bambini delle donne straniere che frequentano il centro, si possono seguire i corsi di alfabetizzazione italiana validi al conseguimento del permesso UE per i soggiorni di lungo periodo. Per esplicita richiesta di un gruppo di donne è stato aperto un laboratorio di sartoria dove si danno lezioni di taglio e cucito e dove si possono utilizzare le macchi-

ne da cucire per le piccole riparazioni. Da quando ha cominciato ad operare, il Centro Auser ha favorito la crescita di reti solidali fra le persone e nel territorio, reti di mutuo aiuto e di reciproco sostegno. Ogni giorno è affollato di persone, ogni giorno si vive un'esperienza diversa, una iniziativa. E molte barriere sono cadute, molte pregiudizi sull'immigrazione sono venuti meno, molti giovani hanno deciso di avvicinarsi ad Auser offrendosi come volontari.

SENTINELLE DELLA FRAGILITÀ

A volte si ha paura, a volte si ha vergogna e non si chiede aiuto, nonostante se ne abbia bisogno. Ci si chiude nella propria esistenza senza affrontare i problemi. Succede a molte persone e nuclei familiari che, in assoluta solitudine e senza palesare all'esterno i loro problemi, vivono una condizione di disagio che il welfare pubblico e gli organismi del terzo settore non riescono a rilevare e, conseguentemente, a sostenere adeguatamente. Per questo è nato all'inizio del 2015 il progetto “Sentinelle della fragilità”, un'idea di Auser Taranto finanziata da un bando della **Fondazione con il Sud**. L'obiettivo è di realizzare una rete di “sentinelle”, nei condomini, nei quartieri, coinvolgendo anziani e giovani, in grado di rilevare e segnalare persone e nuclei familiari che vivono un disagio. Sentinelle in grado di essere cassa di risonanza del disagio sociale, allertare i servizi pubblici su casi di violenza, degrado, solitudine di anziani, donne e minori. Le sentinelle organizzano inoltre attività ricreative ed eventi culturali per favorire e sviluppare una comunità solidale e gruppi di mutuo aiuto.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.